

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 agosto 2012

ARGOMENTI:

- Paralimpiadi: protesi high tech e bici super. Medaglie solo per ricchi?
- Il "gigante" Hawking e il coraggio mancato della Rai
- Champions League, i soldi? Ai soliti noti.
- Odio razziale: "In Italia, allarmante aumento"

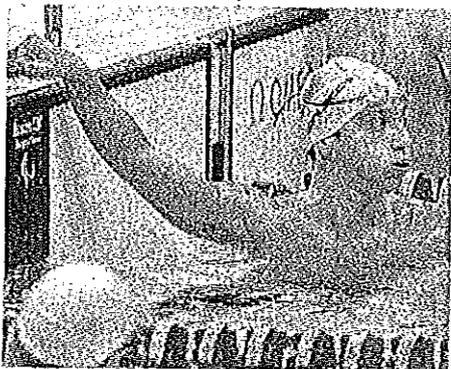
Paralimpiadi

Protesi high tech e bici super le medaglie sono per ricchi

ALESSANDRA RETICO

Niente è cambiato: il primo oro (cinese), la primagaffe (inglese), Eorogoglio e pregiudizio, a Londra. Il day one delle Paralimpiadi è una storia di gare, medaglie, record del mondo battuti. E infelici battute: «Gli italiani sono bellissimi, persino in sedia a rotelle» ha twittato incautamente Edwina Currie, ex sottosegretario alla Salute, durante la cerimonia d'apertura. Un putiferio. Retwittamenti, scuse, chiarimenti e lei che alla fine si arrende: «Non azzecherò mai queste espressioni politically correct, avevo le migliori intenzioni». Le hanno tutti su questi Giochi che sono i più visibili di sempre. Non vedi solo sport, vedi domande sul futuro. Una è questa: i diversamente abili dei paesi ricchi sono più avvantaggiati?

Molto. Qui è in gioco molta tecnologia. La Cambogia, che ha la concentrazione più alta di persone amputate al mondo, ha



mandato un solo atleta alle Paralimpiadi, la sprinter Thin Sen Hong, che ha delle protesi da corsa molto basiche, pagate dagli amici. Molto diverse dalle lame più celebri, quelle del sudafricano Oscar Pistorius: 80 strati di fibra di carbonio le sue Cheetah, inventate da un amputato statunitense, Van Phillips, e prodotte da un'azienda islandese, la Ossur. Costano 12 mila euro. A Pechino 2008 il 51% degli atleti pro-

veniva da nove paesi dei 146 partecipanti. A Londra i nove più grandi team valgono il 40 per cento dei 4200 in gara. Conta avere soldi per trovare soluzioni, ma anche sistemi di welfare evoluti e una tradizione: tra le 25 più grandi squadre a queste Olimpiadi, 19 sono cittadini di paesi industrializzati, i restanti di economie emergenti (Cina, Brasile, Russia e Sud Africa) oppure da nazioni che hanno una lunga tra-

BRONZO

Federico Morlacchi, varesino, 18 anni, ha vinto il bronzo nei 100 metri farfalla. Prima Paralimpiade, ma già molti titoli italiani oltre a un argento agli ultimi europei nei 100 farfalla

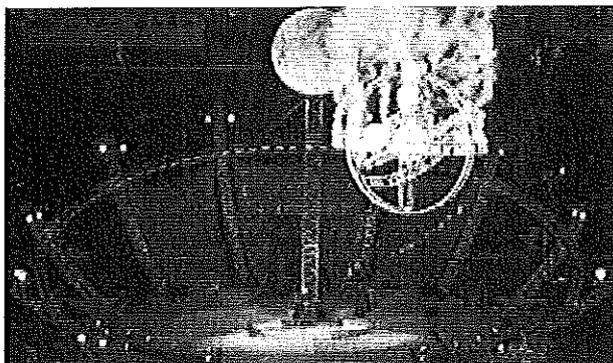
dizione paralimpica (Ucraina, Iran). La differenza la vedi negli sport più hi-tech, come nel ciclismo: al velodromo non c'è mancato un rappresentante di paesi poveri. Una carrozzina per il basket o il tennis costa 5 mila euro.

Per il resto, il primo giorno di competizione ha offerto immagini allo specchio: come per le Olimpiadi, il primo oro è andato alla Cina con il tiro a segno nella carabina aria compressa 10 metri donne SH1: ha vinto Cui Ping Zhang (argento alla tedesca Manuela Schermund, bronzo all'australiana Natalie Smith). Molti record del mondo battuti. E la più famosa delle nuotatrici, la sudafricana Natalie du Toit che partecipò tra i normodotati alla 10 km a Pechino, che si conferma: oro nei 100 farfalla. E in vasca brilla anche l'Italia, col bronzo del 18enne Federico Morlacchi nei 100 farfalla (vince l'ungherese Tamas Sors, argento all'australiano Matthew Cowdrey). Qualcosa cambia.

Il "gigante" Hawking e il coraggio mancato della RAI

di Franco Bompreszi*

30 agosto 2012 @ 18:18



Un'immagine della cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Londra 2012. Al centro il celebre astrofisico Stephen Hawking

L'emozione è stata fortissima. **Stephen Hawking** al centro della scena. Visibile in tutta la sua **disabilità motoria**, gigantesco nella sua capacità di comunicare attraverso la voce sintetizzata, in uno stadio che ascoltava in silenzio commosso le sue parole, le sue curiosità di scienziato, di astrofisico. *Look up at the stars and not down at your feet*: «Volgi il tuo sguardo alle stelle, e non in basso ai tuoi piedi». Un tuffo al cuore per me, che da ragazzo amavo Kant, e ponevo al centro del senso della mia vita a rotelle la sua massima: «Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me». È la ricerca razionale di una spiegazione di fronte al mistero delle diversità della

vita, la chiave di lettura, profonda e coinvolgente, di una cerimonia di apertura delle **Paralimpiadi** che non ha eguali nella storia di questo evento, e che ha retto il confronto, alla grande, con l'analoga cerimonia londinese di apertura delle Olimpiadi, a fine luglio.

Influenzata dai pensieri di Hawking, la rappresentazione dell'evoluzione del mondo, capace di **comprendere e includere** le persone con disabilità all'interno di un disegno universale perfetto e razionale, è stato un esempio alto di comunicazione sulla disabilità, quasi una "pedagogia condensata", un modo di raccontare e coinvolgere, capace di raggiungere la mente passando attraverso il cuore e le emozioni.

Lunga, troppo lunga, e dunque faticosa da seguire sino al termine, questa cerimonia era però un evento televisivo imperdibile. E RAI e Sky lo hanno capito perfettamente, facendo quasi a gara nel commentare, in modo assolutamente professionale e corretto, tutte le fasi della serata, compresa la sfilata delle squadre nazionali, zeppe di sedie a rotelle, di persone claudicanti, di non vedenti, di amputati, tutti allegri, felici, ironici ed emozionati.

Credo che sia difficile trovare un evento **altrettanto simbolico e popolare** per avvicinare in modo piacevole e corretto la gente non solo allo sport paralimpico, ma anche al mondo delle persone con disabilità. E allora mi domando perché la RAI, che è servizio pubblico, abbia **perso un'occasione** come questa. La trasmissione in diretta sul canale digitale di **Raisport**, infatti, è stata eccellente, grazie soprattutto alla cultura e alla sensibilità di **Lorenzo Roata** e di **Claudio Arrigoni**. Ma ancora adesso – non nascondiamoci dietro un telecomando – la scelta dei canali digitali che vanno dopo il numero 6 (al massimo 7) è una scelta consapevole del telespettatore, non ancora abituato a "spazzolare" sull'intera proposta delle nuove piattaforme pubbliche e private.

La cosa strana è che la RAI sta investendo e bene sulle Paralimpiadi, molto più di altri Paesi televisivamente evoluti. E allora forse è **mancato il coraggio aziendale** di proporre, in una quieta serata senza concorrenza reale, a fine agosto, una diretta in prima serata sulla rete ammiraglia, Raiuno, oppure sulle altre due reti tradizionali della televisione di Stato. Credo che la scelta giusta, e vincente, sarebbe stata quella di partire su Raiuno, e dopo un'ora spostarsi sul canale digitale di Raisport, favorendo così una "**migrazione**" **intelligente** di un pubblico generalista. Anche questo è fare cultura della disabilità, cultura della normalità. Se non ora, quando?

Direttore responsabile di Superando.it. Il presente testo è già apparso (con il titolo "La lezione di Hawking") in "InVisibili", blog del «Corriere della Sera.it». Viene qui ripreso, con una serie di adattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.

Articolo stampato da Superando.it: <http://www.superando.it>

URL di questo articolo: <http://www.superando.it/2012/08/30/il-gigante-hawking-e-il->

Champions League, i soldi? Ai soliti noti. Così il calcio resta solo dei ricchi

I ricavi ottenuti dalle squadre che hanno partecipato all'edizione 2011-12 creano una sperequazione economica, alla faccia del fair play finanziario e del calcio più "democratico" che vorrebbe il presidente della Uefa Michel Platini

di Luca Pisapia | 30 agosto 2012

I soliti noti e i soliti sospetti. Analizzando i ricavi ottenuti dalle squadre che hanno partecipato alla **Champions League** 2011-12, appena pubblicati dal sito della Uefa, si capisce come questa pioggia di milioni che premia i soliti noti crei una sperequazione economica che li favorisce ancor di più. Alla faccia del fair play finanziario che, chiedendo alle società di non spendere più di quello che guadagnano, pena l'esclusione dai tornei continentali, non fa altro che consolidare questo squilibrio. Facendo nascere il sospetto che sia invece l'ennesima norma volta a mantenere lo status quo, piuttosto che a rendere il calcio più "democratico" come vorrebbe il presidente Uefa **Platini** che l'ha promulgata.

Le squadre che partecipano al massimo torneo continentale guadagnano 550mila euro per ogni partita giocata nei gironi, cui si aggiunge un bonus di 800mila per ogni vittoria. Il primo passaggio del turno vale 3,9 milioni, a salire fino ai 5,6 milioni per la squadra finalista e ai 9 milioni per la squadra campione. A questo si aggiungono i proventi dalla distribuzione semi-centralizzata dei diritti televisivi, anche questi proporzionali al cammino del club, e che oltretutto crescono esponenzialmente ogni anno. Dalla Champions dello scorso anno il **Chelsea** campione ha guadagnato 59 milioni di euro (di cui 30 dalla televisione), il **Bayern Monaco** 42 (15 dalla tv), il **Barcellona** 41 (18 dalla tv), il **Milan** 40, il **Real** 39, il **Manchester United** 35, l'**Inter** 32. E così via.

La stagione precedente, la Champions ha regalato al Manchester Utd 53 milioni (26 dalla tv), al Barcellona 51, al Chelsea 45, al Real 39, all'Inter 38 e al Bayern Monaco 33. In quella ancora prima l'Inter ha guadagnato 49 milioni (20 dalla tv), il Manchester Utd 46, il Bayern Monaco 45, il Barcellona 39, il Chelsea 32. In questi ultimi tre anni anche squadre come Arsenal, Marsiglia e Lione, tra le altre, si sono portate a casa dai 20 ai 30 milioni ogni anno. I nomi sono sempre quelli, fin dall'inizio. Se prendiamo infatti in considerazione il torneo da quando ha assunto l'attuale configurazione (stagione 1995-96), ecco che su 17 edizioni Real Madrid e Manchester Utd ne hanno saltata una sola, vincendone rispettivamente 3 e 2. Barcellona e Bayern Monaco ne hanno saltate tre, vincendone 3 e 1. Milan e Inter ne hanno saltate cinque, vincendone 2 e 1.

A dimostrazione che il regolamento sembra studiato di modo che più si partecipa e più si guadagna, più si ha la possibilità partecipare e guadagnare di nuovo. Come un serpente che si morde la coda, chiudendo alla lunga fuori dal cerchio i nuovi arrivati o le possibili sorprese. Alla faccia dei posti garantiti per i campionati minori – dove si finisce anche qui, a maggior ragione, per favorire le solite note come Dinamo Kiev, Shakhtar Donetsk, Olimpiacos, Panathinaikos, Celtic, Rangers, Fenerbahce etcetera – e delle regole del fair play finanziario in vigore da quest'anno. Con una mano infatti, tramite premi partita e diritti tv, la Uefa arricchisce i più ricchi, con l'altra impone ai club di spendere (non più di) quello che hanno in cassa, dando così modo a chi già lo fa di fare maggiori investimenti, monopolizzare il mercato e rinforzarsi ulteriormente. Un circolo vizioso che finirà inevitabilmente con il creare una superlega continentale dei miliardari, che non avranno più ragione di competere nei campionati nazionali e si ritroveranno a giocare tra di loro.

Odio razziale, "in Italia allarmante aumento"

Indagine condotta da otto associazioni italiane: "Particolarmente colpiti rom e sinti". Incitamento all'odio razziale nei discorsi politici e sui media e incremento del razzismo diffuso attraverso i social network

ROMA – "In Italia si registra un aumento dei fenomeni di incitamento all'odio razziale legati ai discorsi politici e ai media, specialmente nei confronti di rom e sinti, nonché un incremento del razzismo diffuso attraverso i nuovi canali, quali internet e social network". È quanto emerge da uno studio elaborato da un network di associazioni italiane presentato nell'ambito di un incontro del Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale delle Nazioni unite (Cerd) in materia di incitamento all'odio razziale tenutosi ieri a Ginevra. A darne notizia è l'associazione 21 luglio, una delle otto associazioni impegnate nella ricerca insieme all'Archivio delle Memorie Migranti, Articolo 3 - Osservatorio sulle discriminazioni, Associazione Carta di Roma, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, Borderline Sicilia Onlus, Lunaria e Unione forense per la tutela dei diritti umani. "Il network italiano è stato uno dei pochi rappresentanti della società civile internazionale presenti al CERD - spiega la 21 luglio -, attestando l'attenzione e l'impegno che le Ong italiane mantengono verso i temi di attualità internazionale". Il testo integrale della ricerca:

http://gallery.mailchimp.com/9a86f4f7d9e5a8ec04430f29c/files/Information_paper_on_racist_hate_speech.pdf

© Copyright Redattore Sociale

Stampa